

**La Sapienza** Nel primo ateneo italiano i docenti di ruolo stranieri sono soltanto 55 su 4.771

# Cervelli in fuga dagli Usa, ma per amore

*Paul, Stefan e János, ricercatori a Roma per il fascino delle donne italiane*

**Paul Wollan, 32 anni, americano, pochi giorni fa ha vinto un concorso e ora insegna nel dipartimento di Informatica di via Salaria**

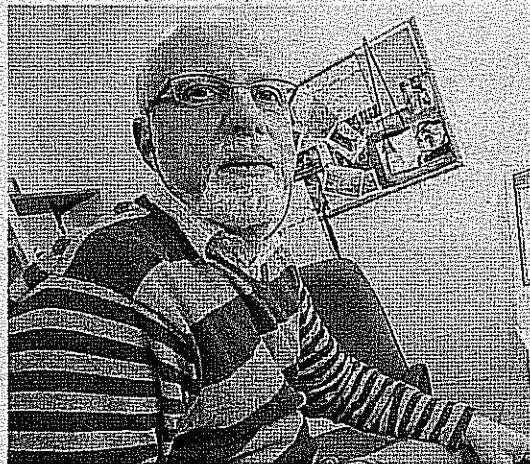
Storie di algoritmi, amori e un pizzico di 'O Sole mio... perché laddove non possono gli scarsi mezzi della ricerca (sempre sottopagata, da noi) supplisce, a volte, lo stereotipo degli stereotipi: l'eterno femminino, declinato stavolta in versione fascino irresistibile della donna italiana.

E così si scopre che l'università La Sapienza, con uno scarsissimo indice di internazionalizzazione tra docenti e studenti stranieri (non dissimile in questo dagli altri atenei italiani), attira comunque una piccola ma significativa pattuglia di prof che lasciano il loro paese, o rinunciano a lavorare laddove sarebbero pagati almeno il triplo, per scegliere di fare ricerca e prestare servizio a Roma. E perché lo fanno? Per amore, quasi solo per amore...

E addirittura si scopre, cerca che ti ricerca, che un dipartimento — e di dipartimento scientifico trattasi — di prof stranieri ne ha ben tre. L'ultimo poi, in servizio da pochi giorni, è addirittura un giovane cittadino Usa, Paul Wollan, 32 anni, fresco vincitore di un concorso per ricercatore. Viene quasi in mente il mondo alla rovescia di rabelesiana memoria: come, un «vero» informatico americano — con formazione tra Atlanta, Chicago, Canada, Los Alamos e attuale incarico in Germania — alla Sapienza? In tem-



**Cervelli innamorati** Wollan e Dziembowski (a destra)



**Ordinario e «apripista»** János Körner, ungherese

pi di fuga di cervelli di massa, la cosa, come si dice, fa notizia! «Sono sposato con una ragazza di Bari, venivo in vacanza qui, ho scelto di vivere in Italia, dove comunque si fa ricerca di qualità».

La vittoria di Paul al concorso (onore al merito della commissio-

ne che l'ha selezionato, presidente e membro interno Alessandro Panconesi, con Sebastiano Vigna, Statale di Milano, e Loredana Vigliano, Tor Vergata) sta facendo molto parlare (gran giro di mail...) la comunità accademica: «Visto? Allora si può aprire ai migliori», il senso del-

le missive. Ma il caso-Paul ha almeno due precedenti, in questo stesso dipartimento assai dinamico, nato nel '90 e che fa capo alla facoltà di Scienze matematiche. Oltre a Paul — e li si incontra seduti tutti e tre insieme allo stesso tavolo per un'intervista collettiva — insegna-

no a Roma infatti anche il giovane Stefan Dziembowski (Varsavia, classe 1973) ricercatore esperto di crittografia teorica e applicata, e János Körner (Budapest, 1946), ordinario, decano tra gli stranieri nel dipartimento di via Salaria e specialista di Teoria dell'informazione e combinatoria.

Stefan, in ambito scientifico, è considerato una sorta di geniaccio. Post-doc a Roma, ex borsista Marie Curie, recentemente, primo informatico «italiano», ha ottenuto un importantissimo riconoscimento dall'Ue, che ha finanziato per cinque anni la sua attività erogandogli poco meno di un milione di euro per consentirgli di proseguire le sue indagini. Un premio al suo lavoro ma anche al dipartimento (come si legge nel sito) «in grado di attrarre dall'estero un giovane di grandi potenzialità e che conferma ulteriormente l'eccellenza della facoltà di Scienze matematiche».

Stessa domanda, e medesime risposte anche per loro. Stefan: «Fidanzato con una ragazza calabrese». Idem Janos: «Sposato con una donna italiana». E alla fine viene da ridere anche un po' a loro... Ma la questione è seria, perché al di là dei casi personali, resta il fatto che nel primo ateneo italiano i docenti di ruolo stranieri sono solo 55 su 4.771 (World University Ranking 2008, [www.topuniversities.com](http://www.topuniversities.com), dove la «Sapienza» è al 205° posto nel mondo; prima Harvard, 1.119 docenti stranieri su 3.788) e dottorandi 221: con albanesi, brasiliani, siriani, romeni ed egiziani ai primi posti.

## Rossella Petreschi



### «Informatica, qui vincono i migliori»

Rossella Petreschi (foto), prof ordinario, secondo mandato da direttore del dipartimento di Informatica. Dinamica, spiritosa («Se li becco in corridoio a parlare fra loro in inglese urlo») è conscia che il miniprimato di 3 docenti stranieri su 38 (7,89%; media Sapienza 1,15) è un po' un'eccezione: «Con gli stipendi di un ricercatore a 1.300 euro più di tanto non

possiamo attrarre, ma qui si fa ricerca di grande qualità, nonostante la scarsità di mezzi e spazi» (in via Salaria, su due piani, con la didattica fuori, nella città universitaria). «Ambiente e disciplina giovani, da noi parrucconi non si diventa, vincono i migliori, se i nostri vanno fuori sono spesso fra i più brillanti e ospitiamo stranieri a costo di relegarli in corridoio».

**Edoardo Sassi**